SB
SUPER BASKET
2,90 IT Settimanale Anno XXXII - 7/13 aprile 2009
15
Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 conv. in L 27/2/2004 art. 1 comma 1 DCB BO Filiale di Bologna. In caso di mancata consegna inviare a ufficio Bologna - CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.

L'INTERVISTA
Meneghin sprona gli italiani E punta... i Mondiali

EUROCUP
Treviso e Scariolo beffati da Vilnius

LA STORIA
Jerry Green, il leader dell'orgoglio di Rieti

PERSONAGGI
Kevinn Pinkney
Michele Antonutti
Kyle Hines

EUROLEGA
La resa eroica di Terrell McIntyre

9 770393 785006 90015>

Contro Teramo sesta vittoria in fila e terzo posto in classifica.
David Hawkins protagonista ma non solo lui...

MILANO ORA 6 BELLA!

ANTONUTTI, MISTER UDINE

Ha sempre giocato nella sua città. L'hanno fatto crescere prima Alibegovic e poi Pancotto. Quest'anno nessun italiano ha segnato più di lui in una sola gara (25 punti). La Snaidero arranca ma la sua ala ha spiccato il volo

SB di Mirco Melloni

QUAL È L'UNICO giocatore di Serie A ad aver giocato sempre e solo nella propria città? Semplice, lo stesso che detiene – insieme a Giuseppe Poeta - il record di punti della stagione in Serie A per un italiano, con i 25 segnati contro Caserta. Un exploit non isolato, visto che per la quinta volta in stagione Michele Antonutti ha superato quota 16 punti. E in attesa di un'estate da free agent in cui attirerà le attenzioni di mezza Serie A, l'esterno di 2.02 è sempre di più l'anima della Snaidero Udine che insegue la salvezza.

ALL'ALBA dei 23 anni, e alla sua quinta stagione in pianta stabile in prima squadra, Antonutti ha conosciuto la maturità grazie principalmente ai progressi fisici. «Sotto l'aspetto fisico – dice il "Cigno di Colloredo", soprannome generato dal paesino alle porte di Udine in cui vive – sono sempre stato indietro rispetto ai miei coetanei. Il mio percorso è stato di lenta e costante crescita, magari lo scorso anno l'ascesa fu un po' più lenta anche perché mi stirai due volte il quadricipite femorale destro e restai fermo due mesi e mezzo. Però il mio finale di stagione fu positivo, avevo reagito bene al primo infortunio serio della mia carriera». Il percorso di Antonutti è un esempio raro del nostro basket, visto che nonostante i cambi di allenatore e di compagni di squadra, il progetto della Snaidero legato al talento locale è proseguito senza soste. E la lista dei compagni di viaggio è lunga: «Insieme al vice allenatore Daniele Michelutti, che avevo avuto nelle giovanili, da due anni e mezzo lavoro ogni mattina sui fondamentali (e il lavoro prosegue ora anche con il senior assistant di Meo Sacchetti, Mario Blasone, ndr), perché sono dell'idea che se una squadra si crea d'inverno, un giocatore si crea d'estate, e quindi chi non è completo, come me, ha bisogno di questo lavoro extra. Poi penso al preparatore atletico Gigi Sepulcri perché, come ho detto, il completamento del mio gioco nasce dai progressi fisici. Oggi mi sento più sicuro sulle gambe, alterno maggiormente tiro e penetrazione, prendo più rimbalzi, sento di poter dare un aiuto a 360 gradi. E' stato importante lavorare, dai 18 ai 20 anni, in un club ben organizzato e in cui potevo imparare confrontandomi in allenamento con gli americani. Il tutto, senza il rischio di bruciarmi, perchè non credo che sarei stato in grado di giocare tanti minuti in Legadue».

LA CRESCITA di Antonutti è ruotata attorno alle presenze in quintetto base, più di 80 in Serie A. Per un elemento così giovane, è un dato record. La prima fu sotto la gestione di Teo Alibegovic, il 27 febbraio 2005 contro il Montepaschi Siena tricolore, e contro Carlton Myers: «Teo credeva parecchio in me, fu il primo a mettermi sotto contratto. E dopo un periodo in cui mi allenai bene, mi chiamò nel suo ufficio alla vigilia della gara contro Siena, e mi disse: 'sei pronto'. Non ebbi nemmeno il tempo per rimanere sbalordito, che subito mi fece vedere un paio di video di Myers, per studiare i suoi movimenti. Quando tornai a casa, ci pensarono i miei genitori a farmi tornare con i piedi per terra: loro, con la classica mentalità friulana, molto concreta, mi dissero: 'Come fai a essere pronto, che gli altri sono il triplo di te, che sei un ragazzino e non hai nemmeno la barba?'. In effetti ero 1.96 per soli 73 chili, però quella domenica battemmo Siena e feci un buon lavoro contro Myers, tanto che Alibegovic mi rimandò subito in quintetto a Pesaro, contro Charles Smith. E vincemmo di nuovo. Non ero certo un grande stopper, la difesa ancora oggi non è tra i miei punti di forza, però Alibegovic mi considerava capace di marcare questi campioni, cosa che nemmeno io credevo di poter fare, e la sua fiducia mi diede grande carica». La figura centrale nella crescita di Antonutti è stata però Cesare Pancotto, che sin dal suo arrivo decise di mandare nello starting five l'allora 19enne esterno. Dando vita ad una gestione analoga a quella di Jasmin Repesa nel primo anno in Fortitudo di Marco Belinelli: il comportamento nei primi minuti in campo stabiliva se per il giovane ci sarebbe stato spazio anche nella ripresa. «Cesare ebbe un gran coraggio – continua Antonutti - a schierarmi in quintetto in un periodo in cui mi stavo ancora sviluppando e forse non meritavo questi spazi. Lo fece per farmi conoscere il campo, l'intensità della partita vera, e poi si rivelò anche un incentivo per dare ancora di più in allenamento. Con Pancotto feci un passo avanti a livello mentale: mi impose di pensare e agire come un giocatore vero, non più come un giovane. O, come diceva lui, come Peter Pan. E arrivava a fermare un allenamento quando passavo un tiro che invece dovevo prendere. E se non lo faceva lui, ci pensavano i veterani come Jerome Allen e Mike Penberthy a farmelo notare».

IN QUESTA crescita, lo status di enfant du pays ha avuto il proprio peso, anche se Antonutti precisa: «Penso di essermi meritato quanto ho ottenuto in questi anni. Certo, giocare in Serie A con il club in cui si è nati e cresciuti è un sogno, e non finirò mai di ringraziare il presidente Snaidero. Giocare di fronte alla gente che ti ha visto crescere, e che ti incoraggia anche nei momenti più difficili, non ha prezzo». Uno status che rischia di esaurirsi in tempi brevi, visto che con un'annata da oltre 9 punti in 20 minuti di media l'udinese sarà un uomo-mercato: «Il momento della scelta si avvicina, anche se meno ci penso e meglio è, per evitare di perdere la serenità. Ora mi godo ancora il mio paesino, Colloredo di Prato, dove tutti si conoscono, dove tutto è come una volta, con il bar, l'osteria, il piccolo supermercato, e dove posso parlare in dialetto. E poi prima c'è l'obiettivo della salvezza con Udine, che vale la Serie A, e il presidente Snaidero merita che i suoi sforzi vengano ripagati. E personalmente, una retrocessione sarebbe una delusione grandissima, che porterei dentro per sempre». Anche se il cammino dei friulani ha conosciuto parecchi strappi e occasioni gettate al vento, come ammette Antonutti: «La prima botta è stato il

NUMBER NINE
Antonutti è la nota lieta della difficile stagione di Udine

AZZURRO *Antonutti in Nazionale e Antonutti (sotto) schiaccia*

campionato a 16 squadre, con il calendario rivoluzionato alla vigilia: così ci siamo ritrovati a passare da un inizio relativamente morbido ad un avvio contro squadre come le bolognesi e Roma, ma soprattutto c'è stato uno scarico dell'energia accumulata in un precampionato positivo. Siamo partiti con insicurezza, abbiamo cambiato tanto, dall'allenatore al pacchetto di americani, e non siamo riusciti a trovare l'assetto definitivo. E l'abbiamo pagato nelle gare perse in volata, come contro Cantù e Montegranaro, quando non siamo stati fortunati. In un campionato in cui ogni partita è come una finale, tutte queste piccole incertezze si fanno sentire, però possiamo ancora crederci: abbiamo l'esperienza di un allenatore in campo come Jerome Allen, che per tornare a Udine ha rifiutato offerte importanti, mostrando grande attaccamento. Poi il talento di Forte e Anderson attira l'attenzione delle difese, e ci rende più pericolosi».

UN PUNTO, quest'ultimo, che Antonutti ha saputo sfruttare, visto che oltre alla doppia cifra di media sfiora anche il 40% da tre. «Merito anche di un colloquio con Sacchetti: ad un certo punto mi ero ritrovato chiuso nelle rotazioni, ed ero deluso perché credevo di aver dato tanto a questa squadra. Certo, capisco che un allenatore che subentra e deve far fronte ad una difficile situazione di classifica non abbia tanta serenità e debba cercare subito un risultato. Ci siamo parlati, ed è stato un chiarimento utile, oggi so qual è il mio ruolo. Nelle gerarchie parto dalla panchina, pronto per aiutare la mia squadra in qualunque modo. E della prova contro Caserta sottolineo che i 25 punti sono arrivati in 20 minuti: pochi giorni prima il presidente Fip Dino Meneghin aveva chiesto agli italiani di essere protagonisti, quel discorso mi aveva caricato». Un discorso pronunciato da Meneghin al raduno della nazionale di Domegge, dove Antonutti era presente. Segno che, dopo una lunga trafila nelle nazionali giovanili, con il doppio quarto posto agli Europei Under 18 di Saragozza 2004 e agli Europei Under 20 di Izmir 2006, l'udinese può entrare stabilmente nel giro azzurro. Pronto a sacrificare, con un'estate tra ritiri e gare della nazionale, i suoi mille interessi fuori dal campo. Tra questi, abbandonata l'idea della società che organizza eventi, c'è la musica, visto che Michele è un dj provetto: «Sono un fan di Gigi D'Agostino, ma molti indicano questi gusti come il mio peggior difetto – sorride - mia sorella Chiara suona il violino nell'orchestra sinfonica del Friuli Venezia-Giulia, anch'io da piccolo avevo studiato musica, ma ero troppo vivace e per me restare fermo era una sofferenza. Per questo i miei genitori mi indirizzarono subito verso lo sport: volevo giocare a calcio, solo che qui in Friuli regna la pioggia, allora mia madre mi mandò a giocare a minibasket a Pasian di Prato. Avevo quasi 6 anni, al primo allenamento si stupirono del fatto che non avessi mai giocato, e mi mandarono con i bambini più grandi, da lì non ho più smesso». Un percorso che otto anni fa aveva si era incrociato con l'arancione della Snaidero, e che ora è pronto per coincidere con l'azzurro: «La nazionale – conclude Antonuti - è l'obiettivo di ogni giocatore, spero di convincere Recalcati».

SB FACEBOOK

Un futuro da dj dance e un debole per Al Pacino

Nome: Michele Antonutti
Ruolo: guardia-ala
Statura: 2.02
Luogo di nascita: Udine
Data di nascita: 19 febbraio 1986
Squadre in cui ha giocato: Snaidero Udine
Hobbies: dj di musica dance, lettura, programmi tv in seconda serata. «Porta a Porta, Chiambretti Night e Matrix ti fanno capire meglio la realtà»
Attore preferito: Al Pacino
Film preferito: American Gangster
Cellulare: Nokia E-71
Città preferita: New York
Meta per le vacanze: ogni posto caldo, con sole e mare
Auto: Audi A3 Sportback
Sito internet preferito: legabasket.it
Ultimo download su ipod: "Believe" di Gigi D'Agostino «ho un amico, Gregorio, che pensa ai miei download».